

Un "santino" e una preghiera Busto ricorda così don Lolo

Busto Arsizio

È più che vivo che mai il ricordo di don Isidoro Meschi, sacerdote straordinario, insegnante, giornalista e terapeuta, ucciso a Busto il 14 febbraio 1991 da uno dei ragazzi di cui si prendeva cura.

Oggi, nel giorno dell'anniversario della sua morte, la città lo ricorderà con una celebrazione eucaristica alle 21 in basilica San Gio-

vanni. La messa sarà presieduta da monsignor **Silvano Provasi**, arciprete del duomo di Monza che è stato parroco a San Giuseppe per nove anni, proprio dopo la morte di don Isidoro.

Durante la messa l'associazione "Amici di don Isidoro" distribuirà «un'immaginetta con la foto e una preghiera per la beatificazione di don Lolo, che è espressio-

ne del nostro desiderio che questo percorso abbia inizio, anche se al momento non è iniziato alcun processo canonico – precisa la presidente **Augusta Daverio** – molti di noi però già pregano chiedendo l'intercessione di don Isidoro e la Curia ci ha concesso l'imprimatur per diffondere la preghiera legata al suo ricordo». L'obiettivo è quello di «far cono-



Don Isidoro Meschi

scere ulteriormente la figura di don Isidoro e di far sì che sempre più persone preghino chiedendo la sua intercessione», spiega. Già da due anni circa una quarantina di persone si raduna nella cappella dell'oratorio San Giuseppe per pregare insieme il rosario e leggere alcune frasi delle omelie di don Isidoro legate al periodo liturgico.

Un altro momento tradizionale di ricordo di questo straordinario sacerdote sarà il "Concerto di San Valentino" in programma giovedì alle 20.45 al teatro Sociale, in cui si esibiranno studenti ed ex studenti del liceo "Crespi", in cui don Lolo ha insegnato per molti anni. La mattina dello stesso giorno si terrà l'edizione del

concerto riservata agli studenti del liceo, mentre la sera è invitata tutta la cittadinanza.

«Quando il Papa nelle sue omelie e nei suoi interventi parla della figura del sacerdote presenta un'immagine molto simile a don Isidoro – afferma Daverio – quella del pastore che odora delle pecore». Don Isidoro è «sempre stato vicino alle persone indipendentemente dal loro credo e dal fatto che frequentassero o meno la chiesa, aveva un'attenzione particolare per le periferie e i drammi esistenziali», ricorda. La sua era una presenza caratterizzata da «grande umanità, capacità di accoglienza e di ascolto». ■ **Brigida Rangone**